

L'UNIONE SARDA

Lunedì 20 agosto 2007

IV | L'UNIONE SARDA

TEATRO



Vanno in scena
gli orrori
della storia d'Italia

A metà strada fra una messa laica, una lezione di educazione civica e una puntata di Blu Notte o, a scelta, de La notte della Repubblica, lo spettacolo *Una via crucis* della compagnia Rossolevante ha concluso domenica sera a Cagliari la rassegna "Un quartiere sotto le stelle", che ha portato il teatro nel popolare quartiere di Is Mirrionis. Poche decine di spettatori, complice il ponte ferragostano e un clima particolarmente umido e fresco.

Il palco, sullo sfondo dei palazzoni, è disadorno: un fondale scuro su cui vengono proiettate delle immagini e, ai lati, due microfoni da cui Silvia Cattoi (molto Gabanelli) e Juri Piroddi raccontano le stazioni della via crucis scritta da Francesco Niccolini, aretino poco più che quarantenne che si è formato con Marco Paolini. Il testo ripercorre la storia della guerra sotterranea combattuta dal '45 al '93 da italiani contro italiani, nel contesto della guerra fredda, con i due blocchi a fronteggiarsi e l'Italia vicina alla cortina di ferro. Dopo l'evocazione sinistra del Patto atlantico, si comincia con la prima stazione: quella dell'eccidio di Portella della Ginestra, raccontato per immagini fotografiche (accostate, come avverrà anche per le tappe successive, a dettagli dei capolavori della pittura italiana, da Giotto a Masaccio, da Mantegna a Caravaggio). Seconda: lo strano incidente aereo in cui muore Enrico Mattei, il manager che portò l'Eni a stringere accordi con società petrolifere esterne al blocco atlantico. La terza stazione è quella delle stragi (piazza Fontana, Peteano, Brescia, Italicus). È così via, da una vittima all'altra, personaggi scomodi e non in linea con le logiche dell'« con noi o contro di noi »: Pierpaolo Pasolini, Peppino Impastato, Aldo Moro, Giorgio Ambrosoli, l'uomo incaricato dalla Banca d'Italia di mettere ordine nell'intrigo finanziario che stava dietro il crack di Michele Sindona, primo dei tanti che, investigando sul faccendiere siciliano, finirono ammazzati, fino a Falcone e Borsellino. L'ottava stazione è il Piano di rinascita democratica della Loggia massonica P2 di Licio Gelli. La nona è quella della strage di Bologna, la decima quella dei funerali dei morti ammazzati d'Italia, l'undicesima quella di mogli madri e figlie delle vittime. La dodicesima quella delle bombe del '93 a Milano e Firenze, la tredicesima è una danza grottesca sullo sfondo delle spiagge bianche delle isole Cayman, paradisi fiscali dove il denaro più sporco torna immacolato. (m. n.)

La "Via crucis"
di Rossolevante
chiude il ciclo
"Un quartiere
sotto le stelle"

